

MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

34
2023

QUADERNI

Rivista di Archeologia



<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it>



Quaderni 34/2023

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direzione scientifica

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Comitato scientifico

Riccardo Cicilloni - Università di Cagliari

Rubens D'Oriano - Olbia

Carla Del Vais - Università di Cagliari

Anna Depalmas - Università di Sassari

Marco Giuman - Università di Cagliari

Michele Guirguis - Università di Sassari

Carlo Lugliè† - Università di Cagliari

Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Daniela Rovina - Sassari

Donatella Salvi - Cagliari

Carlo Tronchetti - Cagliari

Luisanna Usai - Sassari

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

ANVUR: Rivista scientifica Area 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistich

La pubblicazione delle immagini, ove non diversamente specificato, è autorizzata dalla Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

a Carlo Lugliè

INDICE

Riccardo Locci, Gianmarco Loddi <i>L'area archeologica di via Don Minzoni - Quartucciu</i>	1
Barbara Melosu <i>La produzione in selce nella Sardegna centro-occidentale durante Neolitico Medio B</i>	21
Valentina Puddu <i>Ornamenti in Spondylus gaederopus e Glycymeris sp. dal sito di Cuccuru is Arrius (Cabras, OR). Nuovi dati dallo studio della "collezione Manai"</i>	35
Albero Mossa, Tiziana Chillotti <i>Un modello insediativo di Età Protostorica dalla Sardegna centro-orientale: lo studio preliminare delle emergenze monumentali nella regione di S'Ulimu-Ulassai (NU)</i>	59
Alfonso Stiglitz <i>Archeologia di un paesaggio costiero: Karaly nuragica (Sardegna, Italia)</i>	77
Alessandro Usai, Silvia Vidili, Laura Caria, Francesca Candilio <i>Mont'e Prama (Cabras - OR). Campagne di scavo 2020-2021 e 2022</i>	97
Gianfranca Salis <i>Persistenze nuragiche. Una statuetta in bronzo dal sito punico-romano di Bithia (Domus de Maria)</i>	167
Donatella Salvi <i>Pesare le merci, scandire il tempo: alcuni pesi da bilancia e una meridiana</i>	187
Emanuela Faresin, Arturo Zara <i>Practical consideration for digital recording epigraphic stone object: the case study of the Nora stele (Sardinia, Italy)</i>	203

UN MODELLO INSEDIATIVO DI ETÀ PROTOSTORICA DALLA SARDEGNA CENTRO-ORIENTALE: LO STUDIO PRELIMINARE DELLE EMERGENZE MONUMENTALI NELLA REGIONE DI S'ULIMU-ULASSAI (NU)

ALBERTO MOSSA, TIZIANA CHILLOTTI

Riassunto: il presente contributo, facente parte di uno studio ben più ampio, si prefigge come obiettivo l'analisi e l'aggiornamento delle emergenze monumentali di Età nuragica, individuate all'interno di un'area campione appartenente al settore centro-occidentale del territorio comunale di Ulassai (NU) e compresa tra le località di Is Ilixis Ladas, Genna Pauli, Godditorgiu e Pauli Longa. Tale paesaggio, ubicato nel settore centro-orientale dell'Isola e facente parte della regione storica dell'Ogliastra, appare ben circoscritto e caratterizzato dal punto di vista morfologico da piccoli tacchi e tavolati calcarei, intervallati da strette vallecole, solcate da flebili corsi d'acqua a carattere torrentizio. In questo contesto ambientale, per certi versi aspro, è possibile delineare un quadro insediativo di età protostorica piuttosto articolato, sino ad oggi scarsamente indagato ed in gran parte inedito. L'alta concentrazione di emergenze archeologiche sia di carattere insediativo che funerario, che in alcuni casi si adattano abilmente alle caratteristiche morfologiche del territorio, presuppone un'organizzazione insediativa ben strutturata utile al controllo del territorio circostante e delle principali vie d'accesso alla regione, nonché alla gestione e sfruttamento delle risorse locali.

Parole chiave: Nuraghe, Tomba dei Giganti, Ogliastra, Età del Bronzo, Protostoria

Abstract: The present contribution, that is a part of a broader research, aims to analyze and update the knowledge about the monumental evidences of the Nuragic period identified in a sample area within the central-western sector of the municipal territory of Ulassai (NU), specifically the country areas of Ilixis Ladas, Genna Pauli, Godditorgiu e Pauli Longa. This landscape, located in the central-eastern sector of the island and part of the historical region of Ogliastra, appears well circumscribed and characterized from a morphological point of view by small limestone heels and plateaus, interspersed with narrow valleys, crossed by faint courses of torrential water. In this environmental context, it has been possible to deduct a rather complex settlement picture of the Protohistoric Age, which has been poorly investigated and largely unpublished until now. The high concentration of archaeological evidences of both asettlements and funerary nature, and furthermore many of them well-adapted to the geomorphological characteristic of the territory, it assumes a well-structured settlement organization useful for controlling the surrounding territory and the main access routes to the region, as well as managing and exploiting local resources.

Keywords: Nuraghe, Bronze Age, Giant's Tomb, Ogliastra, Bronze Age, Protohistory

1. Introduzione

Il presente contributo, da considerare come in via del tutto preliminare, verte sull'analisi del quadro insediativo di Età protostorica della regione di S'Ulimu, porzione centro occidentale del territorio di Ulassai (NU), caratterizzata dalla presenza di diverse emergenze monumentali, solo in minima parte edite.

Il lavoro fa parte di un più ampio studio ancora in via di definizione, iniziato poco meno di un anno fa e volto all'individuazione delle emergenze archeologiche di Età preistorica e protostorica presenti in tutto l'agro comunale. Tra gli obiettivi prefissati vi è la volontà di porre le basi per una più approfondita ricerca mirata alla ricostruzione del quadro distributivo delle emergenze monumentali e delle dinamiche insediative anche in relazione alle regioni contermini. La ricerca ha preso le sue prime mosse con l'analisi dei dati editi, per lo più non a carattere scientifico e frutto di ricerche di appassionati locali, e della cartografia, a cui è seguita un'indagine sul campo tramite prospezioni sistematiche non sempre di facile conduzione a causa della morfologia dei luoghi. Questi monitoraggi sono stati condotti anche con l'utilizzo del drone e poi sfociati nell'elaborazione di una cartografia in ambiente GIS riguardante la distribuzione dei vari siti. Lo studio aereo delle emergenze monumentali ha consentito di raccogliere preziose informazioni sulle tipologie insediative, sulle caratteristiche architettoniche e sulle scelte dei luoghi. In futuro si estenderà la ricerca a tutto il territorio comunale di Ulassai ed alle zone limitrofe in modo da poter ricostruire su più ampia scala il sistema insediativo e secondo unità territoriali scese dagli attuali limiti amministrativi, in modo da poter formulare ipotesi circa le strategie di occupazione dei luoghi anche con l'ausilio di analisi multivariate. Inoltre, è volontà di chi scrive procedere con l'elaborazione delle planimetrie dei monumenti anche attraverso ricostruzioni aerofotogrammetriche.

2. Il contesto paesaggistico

Come anticipato in precedenza l'area-campione proposta nel presente studio è ubicata nella regione storica dell'Ogliastra e corrisponde al settore centro-occidentale del territorio comunale di Ulassai (NU), circoscritto tra le località di Is Ilixis Ladas, Genna Pauli, Godditorgiu e Pauli Longa.

Questo luogo, descritto secondo le tavole dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000 ai fogli n. 531 sez. III Ussassai e 541 IV Genna Su Ludu e nella Carta Tecnica Regionale 1:10.000 ai fogli n. 541050 "Sa Pranargia" e 541060 "Monti Corongiu", si estende sino alla sponda Est del Riu Flumineddu, il cui alto corso rimarca a Nord i confini con l'agro di Ussassai, a Nord-Ovest quello con il territorio di Seui, ad Est quello con Esterzili, a Sud-Est con l'isola amministrativa di Seui e a Sud con il comune di Perdasdefogu.

Attualmente non sono stati condotti degli studi specialistici riguardanti l'analisi paleo-geomorfologica, paleo-ambientale ed archeo-zoologica dell'areale indagato o di territori contermini; certo è che questa regione è stata interessata almeno a partire dal XVIII secolo da attività di deforestazione volte alla produzione di carbone e legna da ardere e che hanno drasticamente inciso sul profilo ambientale.

Alcuni toponimi quali ad esempio Is Ilixis Ladas (le robuste querce), Padente Is Arraiginis (il bosco delle radici), Funtana Sedda Padente (fonte del rilievo del bosco) si riferiscono chiaramente alla presenza di aree boscate e a specie arboree non più presenti; diversamente nomi quali Pauli Longa (palude lunga) e Sedda 'e Pauli (rilievo della palude) indicano l'esistenza di aree acquitrinose oggi bonificate.

Pertanto, oggi il paesaggio si presenta piuttosto aspro ed interessato da una rada vegetazione a basso fusto tipica della macchia mediterranea e si caratterizza per la presenza di piccoli e medi tavolati rocciosi di natura carbonatica originatisi nel Mesozoico¹ e che prendono il nome di "Tacchi".

L'orografia del luogo si attesta con quote comprese tra i 625 e i 750 metri sul livello del mare; le emergenze rocciose si articolano secondo profili a strapiombo al di sotto dei quali sono presenti strette

1 ARDAU *et alii* 1991: 27-28.

gole e aree vallive, rese fertili dallo scorrere di flebili corsi d'acqua con portata stagionale e di carattere torrentizio del Riu S'Ulimu, Riu Bolleri e Riu Baccu s'Ortali, all'interno delle quali oggi viene praticata un'agricoltura vitivinicola. Sono altresì attestate diverse fonti d'acqua sorgiva, tra queste si menzionano *is funtanas* di S'Assoliadorgiu, de S'Ulimu, de Su Filgiargiu e di Sedda Padente, utilizzate ancora oggi dagli allevatori locali per abbeverare il bestiame condotto al pascolo.

3. Breve storia degli studi

Per quanto alcune delle testimonianze monumentali siano note sin dalla seconda metà dell'800, la storia degli studi pregressi inerenti alla regione poc'anzi descritta è piuttosto scarsa e limitata, talvolta le emergenze segnalate derivano da ricerche di appassionati e non sempre rispecchiano la realtà dei luoghi; inoltre, non è mai stato condotto uno studio approfondito e sistematico dell'antico popolamento dell'intera area per chiarire le dinamiche insediative.

L'Angius per conto del Dizionario Casalis cita per tutto l'agro di Ulassai sette nuraghi: quello meglio conservato si trova in regione Pauli, detto "*dess'Ulimu*"², mentre nell'Elenco degli Edifici Monumentali del 1902³ e nell'edizione successiva del 1922⁴ sono indicati i nuraghi Pauli, S'Ulimu e Crabas, De Lessei e Stersu. Ancora oggi il lavoro più completo è rappresentato dalla Tesi di Laurea di Fernando Pilia del 1952⁵, i cui dati furono solo in parte editi da Giovanni Lilliu nel 1977 all'interno della rivista di Studi Sardi sottoforma di un breve elenco⁶. Nel 1986 un piccolo contributo ad opera di Don Flavio Cocco aggiunge alla serie dei monumenti sopra citati i villaggi preistorici di Sedd'Orrulu⁷ e di Crabas, le *domus de janas* di Sa Crabiola, i nuraghi di Seroni, Pissu 'e Seni, Seniga, Matteu Vargiu, due tombe dei giganti in località Sedd'e Pauli, oltre a quelle di S'Ulimu, Testerei e Sterzu⁸.

4. Le evidenze monumentali: caratteristiche e distribuzione

Le più antiche testimonianze della presenza antropica nell'areale sono ascrivibili con ogni probabilità alla seconda metà del IV millennio a.C., periodo corrispondente alle fasi del Neolitico recente e finale, come indiziato dalla dispersione in superficie di numerose schegge e strumenti in ossidiana, associati a frammenti ceramici di impasto piuttosto dilavati presso le località di Sa Perda Longa, Sa Crabiola, Godditorgiu, Seroni, Seniga, Is Ilixis Ladas e all'interno del riparo naturale di Sa Grutta Niedda.

Sono presenti, inoltre, almeno due gruppi di ipogei funerari a *domus de janas*, il primo costituito da un numero piuttosto ridotto di grotticelle in località Sa Mogora de Seroni⁹ ed il secondo ben più ampio ed articolato (solo in parte edito) lungo i versanti meridionali che si affacciano sulla vallata di Sa Crabiola-Riu Is Campilis¹⁰; da testimonianze orali certe si è venuti a conoscenza della presenza di un menhir, ora

2 ANGIUS CASALIS 1855 (2004): 210.

3 EEM 1902: 511.

4 EEM 1922: 189-190.

5 PILIA 1951: 236-237.

6 LILLIU 1977: 756.

7 Questo insediamento è da identificarsi con l'area occupata dal nuraghe Seroni.

8 COCCO 1984: 163-164.

9 SERRA 2000: 16.

10 Se ne contano almeno 9 ma questo numero è probabilmente destinato ad aumentare.

abbattuto, nei pressi del nuraghe S'Ulimu¹¹, mentre un circolo realizzato con massi di considerevoli dimensioni si trova sul pianoro tra le località di Su Bruncu 'e Is Codis e Is Ilixis Ladas.

Per quanto riguarda l'Età del Bronzo sono stati individuati con certezza 13 villaggi, 8 nuraghi e 15 tombe dei giganti (fig. 1).

Procedendo da Nord verso Sud, la prima evidenza facente parte di questo articolato sistema insediativo è il nuraghe Pauli (fig. 2), i cui resti insistono al di sopra di un modesto tacco calcareo posto alla base del Riu Filigiargiu; il monumento risulta costituito da un bastione sub-ellittico su cui si impostano due torri circolari che residuano per appena quattro filari. La principale, che presenta l'ingresso posto a Sud-Ovest, è dotata ad Est di nicchia e vano scala.

Poco più a Nord nella collina antistante si trova la tomba dei giganti di Pauli V mentre alle pendici Est si sviluppa un ampio villaggio capannicolo noto come di Cuccuru'e Is Marroccus. Nelle immediate vicinanze, in un raggio compreso tra i 140 e i 290 m di distanza sono ubicate rispettivamente a Nord-Est, Est e a Sud-Est le quattro tombe dei giganti di Pauli IV, III, II ed I, quasi tutte manomesse da scavi clandestini; la meglio conservata è quella di Pauli III che presenta ancora un'ala dell'edera (fig. 3). A Sud del nuraghe si osservano altre strutture di carattere abitativo con tracce di riutilizzo in ambito agro-pastorale, riferibili all'età moderna (fig. 4).

Alla stessa latitudine ma più a Est si incontrano i resti di alcuni villaggi, i cui alzati sono ormai ridotti ai soli filari di base: si tratta degli insediamenti di Bruncu'e Is Iligis Ladas, e di Bruncu Is Codis, le cui strutture risultano associate sia a ceramica di Età nuragica che romana.

Nella prima località l'abitato si rileva al di sopra di un ampio tavolato, mentre più a valle in posizione decentrata è presente una tomba dei giganti (fig. 5); a Bruncu Is Codis si osservano strutture sia ad andamento rettilineo che circolare, ed anche in questo caso riutilizzate in età moderna mentre ad Est sono presenti i resti di due tombe dei giganti di cui una realizzata con lastre infisse nel terreno che suggeriscono un possibile riadattamento di un'*allée couverte*. A pochi metri da questa tomba si trova una capanna circolare con cista litica che si imposta su di una struttura ben più antica, verosimilmente un circolo. L'ubicazione di questi abitati consentiva un'ampia veduta verso la sottostante regione di Su Accu ed in direzione dell'ansa del Riu Flumineddu, laddove il paesaggio digrada bruscamente e si apre a piccole e fertili vallate.

Spostandosi a Sud-Est, ad una distanza di poco più di un chilometro presso la regione di Bruncu Ogliastru si stagliano i resti del nuraghe S'Ulimu (figg. 6-7), il monumento di Età nuragica meglio conservato e più imponente di tutto l'areale. La costruzione si erge in parte su di uno zoccolo roccioso, completato da robuste murature in blocchi di calcare locale in opera pseudo isodoma che creano una sorta di piano terrazzato a tratti curvilinei e di forma sub-trapezoidale, provvisto di accesso rivolto a Sud-Est; al di sopra sono presenti due robuste torri affiancate, di cui solamente la principale, alta circa 9 m, risulta accessibile e provvista di vano scala percorribile solo in parte a causa dei crolli e di una nicchia; l'ingresso è provvisto di un robusto architrave di considerevoli dimensioni. Il versante ad Ovest di questi due corpi di fabbrica è occupato da un ampio ingombro di pietre di crollo che impedisce una chiara lettura delle murature; diversamente, a Nord è presente una terza torre completamente avvolta dalla vegetazione, mentre sul versante Sud-Est in parte occultati dalla fitta macchia mediterranea si intravedono i resti di un ampio antemurale, ridotto a poco meno di un filare.

11 Per questa testimonianza si ringrazia il Sig. Antonio Chillotti.

Tutto attorno è presente un ampio villaggio che in alcuni casi si integra con i pinnacoli calcarei; 400 m a Sud-Est è presente un secondo villaggio noto come S'Ulimu II, mentre 300 m ad Ovest si trovano un'area funeraria costituita da quattro tombe dei giganti di cui una in buono stato di conservazione (fig. 8); di una parzialmente distrutta ci è pervenuta un'inedita documentazione planimetrica¹².

Nell'area compresa tra il nuraghe S'Ulimu a Ovest, Is Ilix Ladas a Nord, e Funtana de S'Ulimu a Sud, seguendo la strada rurale in direzione Est, a circa 50 metri dalla strada vi è un agglomerato di capanne circolari di cui non resta che qualche filare di elevato; è l'areale di S'Assoliadorgiu.

A poco più di un chilometro ad Est di S'Ulimu, nel pianoro calcareo di Godditorgiu si osservano i resti di un ampio insediamento pluristratificato che presenta tracce di strutture abitative a pianta circolare ascrivibili all'epoca protostorica e di almeno una tomba dei giganti.

Questo sistema di monitoraggio prosegue a Sud-Est con il cosiddetto nuraghe De Seroni, conosciuto in bibliografia anche come recinto megalitico di Sedd'Orrulu, una struttura dall'aspetto piuttosto anomalo ed arcaico che sfrutta gli angusti spazi di cinque guglie che si dipartono dal tacco omonimo (fig. 9).

I vuoti presenti tra questi pinnacoli calcarei lungo i versanti Nord, Nord-Est, Sud Est ed Ovest sono stati sfruttati per la costruzione di poderosi tratti murari, realizzati a doppio paramento e con l'utilizzo di blocchi in pietra locale sommariamente sbazzati e che nella parte meglio conservata raggiungono un elevato di circa 3,92 m ed uno spessore massimo di 2,5 m.

Sul versante Sud sempre lungo una fenditura nella roccia si apre l'ingresso alla struttura, anticipata da una piattaforma sub-ellittica alta circa 3,10 m e realizzata mediante l'ausilio di blocchi ciclopici, rinzeppati da pietrame minuto (fig. 10). Questo monumento risulta in diretto contatto visivo con i nuraghi di S'Ulimu, Crabas, Lessei e Seni permettendo inoltre una veduta a 360° verso i territori di Esterzili e Seui, in direzione del Monte Corongiu di Jerzu e verso le pendici meridionali del massiccio del Gennargentu in direzione del tacco di Perda-Liana in agro di Gairo.

A circa 380 m lungo la propaggine Sud-Ovest del medesimo tavolato, al di sopra di un tacco roccioso a strapiombo, insistono i resti del nuraghe Seni o Pissu'e Seni, una struttura finora inedita che presenta un'articolazione planimetrica piuttosto semplice di impianto sub-ellittico, dotata di accesso a corridoio ed affiancata lungo il lato Ovest da un esiguo corpo di fabbrica sub-rettangolare (fig. 11) ridotto ormai a pochi filari; a Nord-Est di questo si leggono le tracce di un modesto villaggio composto da capanne circolari. Data la sua posizione marginale il nuraghe Seni sembra svolgere il ruolo di appendice visiva del Seroni, mediante il controllo diretto del territorio della sottostante vallata del Riu Is Campilis e in direzione degli attuali territori di Esterzili e Perdasdefogu.

A poco più di un chilometro ad Est, lungo un ampio pianoro al di sopra di un'emergenza rocciosa isolata a 683 m s.l.m. insistono i resti del nuraghe Crabas, costituito da tre corpi di fabbrica circolari, concatenati lungo l'asse Nord-Sud; anche in questo caso la base delle strutture si imposta sul bancone roccioso sfruttandone sia le fenditure che le emergenze (fig. 12).

Nell'immediato areale a Sud e a Sud-Est si sviluppa un esteso villaggio costituito da ampie capanne circolari di cui qualcuna ancora visibile tra i vari rimaneggiamenti di età moderna dell'area, mentre ad Ovest a meno di 80 m si individua un'altra struttura circolare, forse un piccolo monotorre al quale si addossano altri corpi di fabbrica circolari, da interpretare come un secondo nucleo di carattere abitativo

12 La planimetria, gentilmente concessa dalla Sig.ra Battistina Chillotti, è ad opera del compianto Titino Salis, presidente del gruppo speleologico archeologico Nino Businco.

(fig. 13). Rispettivamente a 500 metri a Nord-Ovest di Crabas e a Sud-Est del nuraghe Seroni si trova la tomba dei giganti di Testerei, pesantemente manomessa e di cui residua solo parte della camera funeraria. Una seconda sepoltura oramai devastata si trova più a monte presso un piccolo pianoro a Nord noto come Sa Pala de Testerei; in questa località lungo i margini Sud-Est si individuano le tracce di un agglomerato capannicolo associato a frammenti di ceramiche d'impasto e resti di macine in basalto.

Il Crabas rappresenta un ottimo punto di osservazione in direzione Est per il controllo della stretta gola solcata dal Riu Bau Giorgi/Corinca; inoltre, ad oriente non sono stati riscontrati altri monumenti protostorici, anche se nelle carte IGM risulta segnato il nuraghe Sterzu, la cui presenza non trova alcun riscontro e che alcuni autori, seppur in maniera piuttosto dubbia, indicano come tomba dei giganti.

Ad una distanza di 800 metri a Sud del complesso archeologico di Crabas, al di sopra di un conoide calcareo insistono i resti del nuraghe Lessei, un piccolo monotorre di cui sopravvive parte del filare basale (fig. 14); questo monumento consentiva di avere un'ampia visuale della gola sottostante compresa tra le regioni di Sedda Sa Sarmenta e Palamentu, dove scorre il Riu Su Luda.

Chiude la rassegna dei monumenti il nuraghe Seniga, posto a Sud di Seroni e a Nord-Est del nuraghe Lessei e ridotto ormai ai minimi termini, composto da due corpi di fabbrica circolari.

Appare probabile che i nuraghi Lessei e Seniga rappresentassero gli ultimi nuraghi facenti parte di questo sistema insediativo posto ai margini del complesso carbonatico a quote più alte e che il controllo vero e proprio o diretto della stretta vallecchia fosse affidato ai nuraghi Santu Perdu¹³, Trutturis¹⁴ e Perdiargiu¹⁵, ubicati diversamente a mezza costa e compresi all'interno dell'attuale territorio di Perdasdefogu.

5. Considerazioni finali

Le emergenze monumentali individuate hanno consentito di acquisire nuove ed inedite informazioni sull'organizzazione insediativa di questa regione dell'Ogliastra meridionale, esclusa sino ad ora da un sistematico ed esaustivo studio territoriale di carattere scientifico.

Uno dei limiti che in parte ha inficiato alcuni risultati della presente ricerca è rappresentato dall'impossibilità di poter formulare una precisa ricostruzione dell'antico popolamento dell'area in Età protostorica, suddiviso per crono-fasi. Ciò è dovuto principalmente all'assenza di indagini archeologiche sistematiche condotte presso le emergenze monumentali sopra descritte per la quale si auspicano future indagini di scavo; inoltre alcune delle prospezioni effettuate hanno dato esito negativo in quanto di difficile conduzione a causa delle aspre caratteristiche morfologiche dei luoghi; perciò, in questo contributo ci si è focalizzati principalmente sull'analisi di tutti i monumenti che per tipologia e caratteristiche architettoniche possono essere ascritti all'interno di una forbice cronologica compresa tra il Bronzo medio¹⁶ e finale¹⁷.

Secondo una prima considerazione, del tutto preliminare, i siti individuati risultano ubicati a distanze regolari ed appaiono distribuiti in maniera capillare in tutto l'areale, occupando i punti più elevati del territorio, caratterizzati costantemente dalla presenza di tacchi e tavolati calcarei (fig. 15), in questo modo viene a crearsi una rete di comunicazione inter-visiva.

13 SECCI 1998: 155.

14 SECCI 1998: 156.

15 SECCI 1998: 159.

16 DEPALMAS 2012a: 129.

17 DEPALMAS 2012b: 141-160.

Lo sfruttamento strategico di luoghi connotati da un alto indice di dominio visivo era, senz'ombra di dubbio, finalizzato al controllo immediato del territorio e di tutte le risorse presenti che potevano apportare benefici alle comunità insediate; tra queste si devono necessariamente considerare le fonti, i piccoli corsi d'acqua a carattere torrentizio e soprattutto le aree vallive sottostanti, idonee sia alla transumanza che alla pratica di un'agricoltura piuttosto limitata e che poteva costituire il surplus di un ipotetico modello economico, votato perlopiù all'allevamento e alla caccia.

I canali naturali presenti in queste strette valli tra cui è possibile includere anche il medio corso del Riu Flumineddu fungevano altresì da vie di penetrazione che consentivano il passaggio verso le zone più interne dell'Ogliastra e delle Barbagie, fornendo verosimilmente la possibilità di accesso ad altre risorse.

Analoghe strategie insediative si riscontrano in altre località dell'Isola già oggetto di studio, tra queste si portano ad esempio i dati dei comuni di Ballao¹⁸, Atzara¹⁹ ed i sistemi territoriali contigui dell'agro di Seui²⁰, Esterzili²¹ e Perdasdefogu²². Una volta completato lo studio dell'intero sistema insediativo del territorio comunale di Ulassai sarebbe utile implementare i dati attraverso analisi elaborabili in ambiente GIS tra tutte quella dell'intervisibilità, al fine di comprendere in che modo queste emergenze si relazionassero con le altre realtà monumentali dei territori contigui.

Interessanti risultati derivati dall'applicazione di tali metodi provengono ad esempio dalle analisi territoriali condotte nel Gerrei²³ e nel territorio di Mogoro²⁴.

Allo stato attuale della ricerca è possibile ipotizzare che questo articolato sistema insediativo fosse organizzato secondo due distinti fulcri posti in stretta relazione tra essi (fig. 16): uno costituito verosimilmente dal nuraghe Seroni a cui facevano riferimento tutte le emergenze monumentali ubicate tra i quadranti Sud e Sud-Est e dove si incontrano i nuraghi complessi di Seni, Seniga, Crabas e le strutture monotorre di Crabas II e Lessei, mentre il secondo poteva essere rappresentato dal nuraghe polilobato di S'Ulimu che si interfacciava visivamente col nuraghe complesso di Pauli e con tutta una serie di villaggi capannicoli sorti nelle località di Godditorgiu, Cuccuru 'e Marrocos, Bruncu Ogliastru, Ilixis Ladas e Bruncu Is Codis.

Un altro aspetto interessante è l'attestazione di aree funerarie costituite da più tombe dei giganti ravvicinate che nella totalità dei casi rientrano nella categoria architettonica "a prospetto murario": ne sono un caso quelle di Pauli, di Bruncu 'e Codis e di S'Ulimu.

In base alle testimonianze orali raccolte e che non hanno ancora trovato riscontro durante la ricerca, si è appreso dell'esistenza di un'altra tomba da aggiungere a quella già segnalata nella località Is Ilixis Ladas, verosimilmente andata distrutta a seguito di miglioramenti fondiari e spietramenti operati negli anni addietro.

Il posizionamento di queste aree dedicate ai defunti non sembra affatto casuale, ma inserito lungo luoghi di transito e vie di comunicazione volte a rimarcare l'importanza delle comunità all'interno del territorio;

18 ORGIANA 2020: 131.

19 DELOGU 2020: 93.

20 SALIS 2018: 1-2.

21 ORTU 1993: 19-26.

22 SECCI 1998: 167.

23 CICILLONI *et alii* 2018: 1-17.

24 CICILLONI *et alii* 2015: 149-168.

inoltre, si sottolinea lo stretto rapporto visivo che intercorre tra esse ed i relativi villaggi e nuraghi.

Situazioni analoghe in cui più monumenti funerari sono concentrati nel medesimo areale e a poca distanza si riscontrano anche in alte località isolane, tra le più note si portano ad esempio quelle di Taccu'e Ticci-Seulo, Monte Nieddu²⁵, Taccu 'e Linu²⁶ e Genn'e Cussa²⁷-Esterzili, S'Arena-Urzulei e di Sa Carcaredda-Villagrande Strisaili.

Infine, è evidente come le caratteristiche del paesaggio abbiano fortemente influito sulla scelta dei luoghi in cui insediarsi e condizionato le modalità insediative, spesso con soluzioni costruttive che hanno alterato e ridisegnato i canoni classici dell'architettura nuragica e che talvolta risultano fuorvianti per l'inquadramento cronologico del monumento.

Scelte strutturali di questo tipo si riscontrano in maniera evidente presso il nuraghe Seroni dove l'impianto icnografico appare totalmente originale e non inquadrabile in una tipologia monumentale ben definita come nel caso dei nuraghi Gennacili di Lanusei²⁸ e Crastutorro di Sorgono²⁹.

Anche nei nuraghi di S'Ulimu, Crabas e Seni alcuni particolari costruttivi sono fortemente legati allo sviluppo delle planimetrie in favore dello sfruttamento del basamento roccioso calcareo, fatto constatato anche in altri monumenti dell'Isola, caratterizzati da un contesto territoriale geomorfologicamente articolato; tra i vari esempi presenti nel territorio limitrofo è doveroso menzionare i nuraghi delle aree montane di Serbissi³⁰ ed Urceni in agro di Osini ed Ardasai di Seui³¹.

Alberto Mossa
mossaalberto1@gmail.com

Tiziana Chillotti
tiziana.chillotti@gmail.com

25 ORTU 1993: 24.

26 ORTU 1993: 22; LO SCHIAVO 2001: 24.

27 ORTU 2001: 154.

28 SALIS 2012: 33-40.

29 RICCI 1990: 300.

30 LILLIU 2005: 110-111.

31 SALIS 2018: 10.

Bibliografia

- ANGIUS CASALIS 1855 (2004): V. Angius, G. Casalis, *Dal Dizionario Angius/Casalis. La Sardegna paese per paese, vol. 18, Terranova-Zuri*, Cagliari 2004.
- ARDAU *et alii* 1991: F. Ardau, L. Bianco, J. De Waele, I. Vernier, *Studio dell'idrogeologia e caratterizzazione idrochimica delle acque del Tacco di Ulassai*, in *Geologia Applicata e Idrogeologia*, XXVIII, 1991, 27-34.
- CICILLONI *et alii* 2015: R. Cicilloni, M. Cabras, A. Mossa, *Studio dell'insediamento protostorico in un'area della Sardegna centro-occidentale tramite strumenti GIS ed analisi multivariate*, in *Archeologia e Calcolatori*, 26, 2015, 149-168.
- CICILLONI *et alii* 2018: R. Cicilloni, A. Forci, M. Cabras, *Aspetti di continuità e cambiamento nel paesaggio archeologico del Gerrei (Sardegna Sud-Orientale -Italia) dalla preistoria all'età medievale*, in *Archaeologicaltraces*, 7, 2018, 1-17. Disponibile su <https://www.archaeologicaltraces.org/tit/TIT0043.pdf>
- COCCO 1984: F. Cocco, *Dati relativi alla storia dei paesi della diocesi d'Ogliastra 3: Talana, Tertenia, Tortolì, Triei, Ulassai, Urzulei, Ussasai, Villagrande Strisaili, Villaputzu*, Cagliari 1984.
- DELOGU 2020: C. Delogu, *Dinamiche insediative nel territorio di Atzara: l'età nuragica*, in G. Paglietti, F. Porcedda, S.A. Gaviano (eds), *Notizie & Scavi della Sardegna Nuragica*, Dolianova 2020, 93-100.
- DEPALMAS 2012a: A. Depalmas, *Il Bronzo Medio della Sardegna*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009), Firenze 2012, 123-130.
- DEPALMAS 2012b: A. Depalmas, *Il Bronzo Finale della Sardegna*, in *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria (Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009), Firenze 2012, 141-160.
- EEM 1902: *Elenco degli edifizii Monumentali in Italia*, Roma 1902.
- EEM 1922: *Elenco degli Edifizii Monumentali, LXVIII, Provincia di Cagliari*, Roma 1992.
- LILLIU 1977: G. Lilliu, *Rilevazione parziale del patrimonio archeologico dell'Ogliastra*, in *Studi Sardi*, XXIV, 1975-76 (1977), 731-770.
- LILLIU 2005: G. Lilliu, *I Nuraghi, torri preistoriche di Sardegna*, Nuoro 2005.
- LO SCHIAVO 2001: F. Lo Schiavo, *Il territorio del Sarcidano e della Barbagia di Seulo in Età Nuragica*, in M. Sanges (ed), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Cagliari 2001, 23-25.
- ORGIANA 2020: A. Orgiana, *Ricognizione e ricerche nel territorio di Ballao (SU)*, in G. Paglietti, F. Porcedda, S.A. Gaviano (eds), *Notizie e Scavi della Sardegna Nuragica*, Dolianova 2020, 130-136.
- ORTU 1993: G. Ortu, *Le testimonianze archeologiche di Esterzili e del suo territorio*, in A. Mastino (ed), *La Tavola di Esterzili. Il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda*, Convegno di studi (Esterzili 13 giugno 1992), Sassari 1993, 19-26.
- ORTU 2001: G. Ortu, *I monumenti nuragici nel territorio di Esterzili*, in M. Sanges (ed), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia. Patrimonio di conoscenza e di vita*, Cagliari 2001, 153-155.
- PILIA 1951: F. Pilia, *Saggio di Catalogo Archeologico (Foglio 218 – II NE; SE)*, Tesi di Laurea, A.A. 1950-1951, Università degli Studi di Cagliari.
- RICCI 1990: A. Ricci, *Progetto i Nuraghi. Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. I reperti*, Milano 1990.
- SALIS 2012: G. Salis, *Lanusei. Il complesso archeologico di Seleni*, Sassari 2012.

SALIS 2018: G. Salis, *Insedimenti nuragici nelle aree montane. Un contributo dal territorio di Seui e l'esempio del nuraghe Ardasai*, in Quaderni della Soprintendenza, archeologia belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna, 29, 2018, 1-34. Disponibile su <https://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it/index.php/qua/article/view/40/41>

SECCI 1998: R. Secci, *I monumenti*, in G. Bartolo, G.C. Carta, A. Lecis, L. Prasciolu, G. Zanda (eds), *Perdasdefogu (Foghesu) Ambiente Tradizioni Grotte-* Gruppo Grotte Ogliastro, Oristano 1998.

SERRA 2000: T. Serra, *Ulassai*, Sestu 2000.



Fig. 3 – ULASSAI (NU) - Località Sa Sedda'e Pauli. Veduta nadirale della Tomba n. IV (foto degli autori)



Fig. 4 – ULASSAI (NU) - Località Sa Sedda'e Pauli. Veduta aerea del villaggio (foto degli autori)



Fig. 5 – ULASSAI (NU) - Località Is Ilixis Ladas. La tomba dei giganti omonima (foto degli autori)



Fig. 6 – ULASSAI (NU) - Località Bruncu Ogliastru. Veduta area del nuraghe S'Ulimu (foto degli autori)



Fig. 7 – ULASSAI (NU) - Località Bruncu Ogliastru. Veduta nadirale del nuraghe S'Ulimu (foto degli autori)



Fig. 8 – ULASSAI (NU) - Località Bruncu Ogliastru. Veduta nadirale della tomba di S'Ulimu I (foto degli autori)



Fig. 9 – ULASSAI (NU) - Località Sa Mogora de Seroni. Veduta aerea del nuraghe Seroni (foto degli autori)



Fig. 10 – ULASSAI (NU) - Località Sa Mogora de Seroni. Nuraghe Seroni, particolare della struttura esterna (foto degli autori)

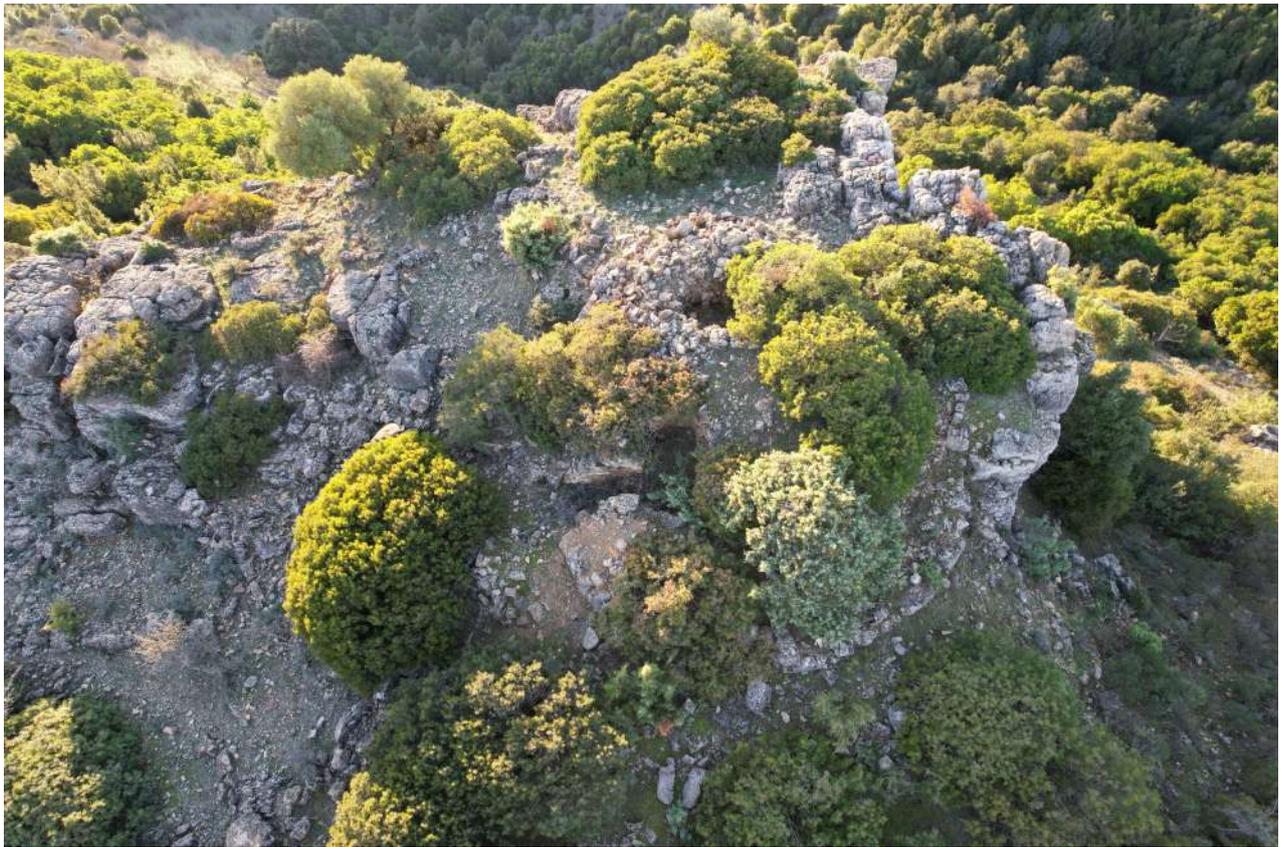


Fig. 11 – ULASSAI (NU) - Località Sa Mogora de Seroni. Veduta aerea del nuraghe Seni (foto degli autori)



Fig. 12 – ULASSAI (NU) - Località Pauli Longa. Veduta aerea del nuraghe Crabas (foto degli autori)



Fig. 13 – ULASSAI (NU) - Località Pauli Longa. Veduta nadirale del nuraghe Crabas II (foto degli autori)



Fig. 14 – ULASSAI (NU) - Località Pauli Longa. Veduta nadirale del nuraghe Lessei (foto degli autori)

Nuraghe	Tipologia	Quota s.l.m. (in m)	Ubicazione topografica
S'Ulimu	complesso con villaggio	704	Tavolato
Seroni	arcaico (?) con villaggio	714	Sommità di rilievo
Crabas	complesso con villaggio	683	Sommità collinare
Lessei	monotorre con villaggio	644	Sommità di rilievo
Crabas II	monotorre con villaggio	682	Vallecola
Pauli	complesso con villaggio	625	Sommità collinare
Seni	complesso con villaggio	654	Limite di tacco
Seniga	complesso	700	Limite di tacco

Fig. 15 – ULASSAI (NU) - Elenco dei nuraghi in relazione alla tipologia e all'ubicazione topografica (elab. degli autori)



Fig. 16 – ULASSAI (NU) - Località Bruncu Ogliastru. Veduta parziale del sistema insediativo in direzione Sud-Est (foto degli autori)